

METTERE IN POSA SUL FONDO MARINO LE PIATTAFORME OFFSHORE IN DISMISSIONE PER CREARE UNA RETE ECOLOGICA MARINA ARTIFICIALE SOMMERSA PER LA TUTELA ED IL RIPOPOLAMENTO BIOLOGICO MARINO ED AL CONTEMPO UNA NUOVA POTENTE ATTRATTIVA PER IL TURISMO MARINO COSTIERO

- Nel 1965, 12 miglia a largo dalla costa di Ravenna, la piattaforma metanifera off-shore Paguro esplose ed affondò, andando ad adattarsi interamente sul fondo del mare.
- Successivamente, abbandonato a sé stesso sul fondo marino fangoso dell'Adriatico, nel giro di pochissimi anni, il relitto, da ricordo sommerso di una tragedia, si è trasformato in una vera e propria oasi biologica sommersa, colonizzata da tantissime diverse creature marine e pesci di ogni tipo.
- E così, subito divenne meta per i subacquei sportivi, in virtù dell'eccezionale ricchezza di vita marina che aveva trovato il modo di svilupparsi in quell'inedito reef artificiale, protetta dalle reti dei pescatori.
- In data 21 luglio 1995, per il grandissimo valore biologico che il relitto aveva ormai acquisito, il Ministero delle Politiche Agricole, emise il Decreto di istituzione della "zona di tutela biologica", peraltro ulteriormente definita con il successivo Decreto del 05 novembre 1996, per una estensione di mt. 1000x700.
- A seguire, in data 10 febbraio 2010, con Legge Regionale, l'Emilia-Romagna istituisce ufficialmente il relitto della piattaforma Paguro quale primo SIC Sito di Importanza Comunitaria marino regionale all'interno della RETE NATURA 2000.
- Nella primavera del 1997, grazie alla positiva volontà di ENI-Agip, viene poi attuato un primo progetto per il riutilizzo di piattaforme off-shore dismesse al fine di incrementare il "reef artificiale" del relitto del Paguro, all'interno della "zona di tutela biologica". Vengono così messi in posa sul fondo marino, ad un centinaio di metri dal relitto, 5 tralici di sostegno off-shore dismessi dall'ENI-Agip" come da progetto approvato dal tavolo di tutti gli Enti interessati (tra cui la Capitaneria di Porto, la Regione Emilia-Romagna, i vari Ministeri, ecc...). La zona di influenza biologica marina diventa ecologicamente più estesa, e con essa il suo valore di tutela della biodiversità biologica marina ancor più elevato.
- **Attualmente, ogni anno, nei soli weekend estivi, vi si effettuano circa 4.000 immersioni. E non vi si immergono solo ravennati, bensì moltissimi subacquei provenienti da tutta la Regione ed anche dall'estero (in particolare dall'Austria e dalla Germania). Una ½ giornata subacquea (dalle 8.00 alle 14.00) comprensiva del viaggio in barca, 2 immersioni e bombole in affitto, costa circa 100 euro a subacqueo. Senza contare che i subacquei, vanno al ristorante, al bar, alcuni dormono in albergo, ecc.. ecc..**
- Ora, partendo dal presupposto che il relitto del Paguro è situato a 12 miglia dalla costa ravennate e che si impiega circa un'ora per raggiungerlo con le barche appositamente organizzate... e che attualmente di fronte alla costa dell'Emilia-Romagna sono attive circa 85 piattaforme off-shore ENI, che prima o poi verranno dismesse.
- ... Proviamo ad immaginare quale sarebbe l'impatto turistico (e biologico-ecologico) se queste piattaforme marine off-shore nel momento della loro dismissione, anziché essere portate a terra e smantellate come ferivecchio, venissero invece posate sul fondo marino, in maniera studiata, a creare una vera e propria rete ecologica marina sommersa artificiale..
- Le piattaforme dismesse potrebbero essere posizionate in aree di mare già vietate alla pesca, e possibilmente più vicino alla costa (in armonia con tutte le esigenze di sicurezza e tutela della navigazione), dove sarebbero sia turisticamente più fruibili, sia di ancor maggiore valore biologico ecologico in quanto è proprio vicino alla costa che le popolazioni ittiche si riproducono.
- Ma al di là delle modalità tecniche del loro posizionamento, **proviamo ad immaginare quale sarebbe il valore Turistico-Biologico-Ecologico di tutta una serie di relitti ben posizionati di fronte alla costa emiliano-romagnola: da una parte una vera e propria RETE ECOLOGICA MARINA ARTIFICIALE di tutela della biodiversità e ripopolamento ittico, e dall'altra un vero PARCO REGIONALE DEI RELITTI SOMMERSI.**
- Se da una parte si andrebbe a creare una vera e propria nuova rete ecologica marina, di grandissimo valore biologico, dall'altra questa nuova rete artificiale di relitti diverrebbe subito un'incredibile fonte attrattiva turistica unica nel suo genere... E qui parliamo in primis del turismo subacqueo, ovvero di un turismo "ricco", praticato a tutte le età, desideroso di servizi, attrezzature, alberghi, ristoranti, bar, ecc.. Inoltre, i turisti subacquei, essendoci più relitti da esplorare, non verrebbero solo una ½ giornata in toccata e fuga, ma verrebbero qui per molti più giorni, accompagnati, dalle proprie famiglie e bambini, che nel frattempo potrebbero godersi la spiaggia e tutte le altre attrattive offerte dalla costa emiliano-romagnola; per poi la sera uscire tutti insieme..
- E tutto questo con grandi risparmi economici operativi da parte di ENI per lo smaltimento delle sue piattaforme. A costo zero per lo Stato, la Regione e gli Enti locali. E con nessun consumo di territorio, ma anzi con un incremento di territorio, naturale e fruibile, sia dal turismo che dalla natura.
- Si allega un link di un video documentario estremamente interessante degli Stati Uniti (golfo del Messico) dove è possibile vedere con i propri occhi cosa ha creato la messa in posa sul fondo marino di grandi navi in dismissione, sia dal punto di vista biologico che da quello turistico: <http://bit.ly/1me01PS>
- Uno studio molto approfondito (in italiano) è inoltre liberamente disponibile alla pagina: <http://bit.ly/1Ph41em>

